

N° 99
3/2004



*La Spiritualità diocesana:
così limpida per tuffarvisi
così solida per costruire...*



**Maria,
offre il mondo
alla Trinità
ed offre la chiesa
al mondo
perché esso diventi
famiglia
sul modello
della Trinità**

In questo numero

Editoriale.....3

d. Giuseppe Magrin

Famiglia UAC.....7

UAC italiana: XVIII Assemblea
Nazionale

Origini dell'Unione Apostolica del
Clero in Madagascar

Mons. Anselme Rajaona

Cenacoli.....10

**“LA CHIESA VIVE
DELL’EUCARISTIA**

**“ENTRIAMO E SOSTIAMO
NEL CENACOLO”**

Linea diretta.....18

La Direzione internazionale

DIRETTORE RESPONSABILE

P. Gino Brunello

DIRETTORE TECNICO

P. Giuseppe Magrin

REDATTORE

P. Théodore Terres

PROGETTO GRAFICO

E REALIZZAZIONE

Diac. Eugenio Maria Pepe

pro usu manuscripti



SPIRITUALITÀ DIOCESANA E MINISTERO ORDINATO

In 13 anni di presidenza internazionale e dopo aver visitato più di 40 nazioni, ho potuto constatare nuove aperture in molti Unionisti sia sulla spiritualità diocesana che sul ministero ordinato. Cresce il bisogno d'approfondimento di queste due tematiche in tutta la Chiesa.

Sulla spiritualità diocesana, 15 anni fa avemmo una intuizione *profeticamente* passata negli Statuti UAC (n. 6) e negli Statuti UAL (n. 4), e spiegata pure nella "Postfazione" agli Stauti UAC: *Aperti al Futuro* molto ho scritto anche in questi Editoriali.

L'intuizione era semplice: Per spiritualità *diocesana* intendiamo *il cammino nello Spirito di una Diocesi guidata dal proprio Vescovo con i suoi presbiteri e diaconi* per essere di Cristo ed evangelizzare il "territorio". È un cammino *unitario* per tutti i cristiani che compongono la medesima Comunità diocesana, siano essi ministri ordinati o laici, sposati, consacrati, o non. In essa dovrebbe *confluire ed esprimersi* il carisma di ciascuna persona, famiglia, gruppo, parrocchia.

Se la Spiritualità diocesana è *il cammino nello Spirito* di una comunità diocesana, tante sono le spiritualità diocesane quante le comunità diocesane. E se chiesa universale e cristianità coincidono, e se poi la Chiesa universale è comunione di Comunità diocesane (o Chiese locali), allora la comunione di tutte le spiritualità

diocesane coincide con la spiritualità cristiana.

La spiritualità cristiana si riassume nella spiritualità diocesana che costituisce come il fondamento (cioè *l'analogatum princeps*) su cui si coniugano o a cui devono confluire *i cammini spirituali* (o spiritualità) ivi presenti. Questi cammini ne sono uno stimolo, un momento sia pure importante, mai, comunque, una sintesi totalizzante. Qualsiasi spiritualità non diocesana è spiritualità cristiana ma non coincide con *la* spiritualità cristiana.

In questi anni si sente finalmente il bisogno di rimettere in primo piano la trascurata comunità diocesana con il suo Vescovo e i presbiteri e diaconi. La Comunità diocesana come soggetto primario, *sacramentale*, rivelatore del modo di far famiglia della Trinità. E quindi come protagonista primaria nell'Annuncio e nella Testimonianza di questo Mistero di Comunione.

Dopo l'esperienza degli ordini religiosi e dei Movimenti che a volte sembrano non favorire od oscurare un senso di appartenenza primaria alla Comunità diocesana, da qualche tempo, i Vescovi si affannano a riscoprire la parrocchia dentro la diocesi, non tanto come centro di servizi ma come comunità evangelizzatrice. Cioè come comunità *sacerdotale* in missione profetica e regale.

Per secoli siamo stati abituati a

pensare ad una *santificazione individuale*, sottovalutando il cammino di santificazione della Comunità diocesana in quanto tale.

La comunità diocesana non è stata percepita come “ambiente divino” di santificazione e di missione, ma piuttosto come luogo da cui ricevere i mezzi per santificarsi; una specie di distributore di benzina o di supermercato; un ambiente sociologico più che teologico! Un’*impalcatura* per una costruzione più che una costruzione.

Siamo pure stati abituati a pensare ad una spiritualità che derivi da alcuni sacramenti ricevuti, cioè, ad una spiritualità battesimale, crismale, matrimoniale, diaconale, presbiterale, episcopale (sacerdotale!); oppure ad una spiritualità derivante dagli impegni che i sacramenti implicano; per esempio, la carità pastorale (*charitas pastoralis*) per il ministro ordinato. Su queste prospettive si sono scritti diversi documenti ufficiali; si sono fatti studi.

Anche il Centro Studi dell’UAC italiana ha edito un volume di 600 pagine; vi hanno contribuito una quarantina di teologi.

Se finora l’UAC e l’UAL si sono appassionati nell’approfondimento della spiritualità diocesana, ora vorrebbero impegnarsi anche nell’approfondimento del Ministero Ordinato che costituisce il motivo principale del loro esistere.

Sono convinte che nonostante gli studi e i documenti ufficiali, il discorso sul Ministero Ordinato specialmente da quando si è introdotto il diaconato permanente ha bisogno di “aggiornamenti”.

In questo editoriale, prima di terminare il mio mandato, vorrei lasciare per così dire un testamento suggerendo spunti sulle questioni aperte del Mini-

stero Ordinato, per riflessioni future.

Il Ministero Ordinato nella sua triplice dimensione: Episcopale, presbiterale-diaconale, da secoli viene presentato a partire dai “*tria munera*” ossia dalle tre *funzioni*: profetica, sacerdotale, regale, prese come modalità fondanti dell’essere e dell’operare del ministro ordinato.

Per sé, fin dall’Antico Testamento esse venivano riferite “al Popolo di Dio”, al Popolo eletto, *e solo ad esso*; e venivano pensate come tre *modalità nell’essere Popolo di Dio* per una missione divina da compiere a favore di tutti i popoli.

Questi *tria munera* furono vissuti anche in maniera disgiunta, *da singole persone*, o da gruppi, che incisero profondamente nella storia degli Ebrei; cioè, da *sacerdoti* dedicati esclusivamente al culto dell’unico Tempio, da *Re* dedicati alla formazione globale e alla guida sociale dell’unico Popolo di Dio, da *profeti* dedicati al risveglio d’una fedeltà carente di molti tra il Popolo di Dio.

Sono stati vissuti come espressioni *concrete*, incarnate, *personalizzate* del Popolo di Dio stesso.

D’altra parte, questo ha permesso uno scivolamento nella concezione dei tre doni: da *dimensioni “esistenziali” e collettive* del popolo di Dio a *ruoli o funzioni di singoli* tra il popolo di Dio, sia pure a vantaggio o in rappresentanza del popolo di Dio stesso.

Cristo ha sintetizzato queste tre dimensioni *con e nella* sua esistenza (cf. Lettera agli Ebrei); sono perciò *esistenziali*: il *sacerdozio* con l’incarnazione come congiungimento di due nature in una sola persona, come ponte tra Cielo e terra; la *profezia* e la *regalità* come espressioni di questo sacerdozio, dal Monte delle Beatitudini all’ascensione e alla destra del Padre.

Come risorto, Cristo-testa ha dilatato sé stesso nel suo corpo glorioso *che è la Chiesa*.

La Chiesa, come nuovo popolo di Dio, ha ereditato queste tre dimensioni del Popolo Ebraico, riassunte in maniera originalissima dal Cristo. La Chiesa, da parte sua, come comunità di battezzati, di umanità aggiunte all'umanità del Verbo, come comunità di *altri cristo*, le ha inculturate, *incarnate*, con sfumature diverse lungo i secoli e secondo i luoghi, a volte modificandone il senso, a volte la sequenza, a volte l'attribuzione.

Nel Concilio Vaticano II, per la sequenza dei *tria munera*, i Padri adottarono l'opzione *calviniana*, cioè: in primo luogo la *profezia* che porta alla catechesi per alimentare la *fede*; in secondo luogo il *sacerdozio* che porta alla liturgia per alimentare la *speranza*; in terzo luogo la *regalità* che porta alla testimonianza/ministerialità per esprimere la *carità*. Dopo il Concilio quasi tutte le Diocesi cattoliche hanno adottato questo modello per riorganizzare i servizi pastorali.

Oggi timidamente si torna a preferire la sequenza cara anche agli Ortodossi: prima il sacerdozio, poi la profezia e la regalità. Un sacerdozio *esistenziale* che ogni battezzato col battesimo riceve in gratuità assoluta; esattamente come la vita. Questo *sacerdozio esistenziale*, con una dovuta mistagogia post-sacramentale, dovrà sfociare in profezia e regalità.

Si rivedono la profezia e la regalità come due volti, due espressioni, per così dire, *operative*, di un sacerdozio *vissuto* nel quotidiano, nella *laicità*, apparentemente non liturgica. *Con Cristo e come Cristo laico*, che diventa *una liturgia vivente* senza essere un *uomo del culto*.

In questi anni di riscoperta della Chiesa particolare come *comunità*

sacerdotale tutta profezia e ministerialità, ci si domanda se sia opportuno continuare ad insistere sui "tria munera" come fossero *funzioni*, anzi *funzioni-base* dei Ministri Ordinati; se sia, quindi, appropriato applicarli a loro come "*munus docendi, sanctificandi et regendi*".

Ci si domanda, inoltre, se per il Vescovo e il presbitero si debba partire da una "visuale *sacerdotale* sullo stile dell'A. T., preponderantemente culturale, legata alla celebrazione dei sacramenti, in vista della salvezza eterna, e se per il diacono si debba privilegiare una visuale "levitica", piuttosto rivolta ai servizi caritativi e socio-politico-culturali, ai problemi urgenti della vita sulla terra, con uno stile di vita da *laici* più che da ministri ordinati.

Un *diaconato*, quindi, non facilmente integrabile con il così detto *sacerdozio ministeriale*, negando di fatto una unitarietà del triplice ministero ordinato, in quanto mancherebbe una radice comune, un denominatore comune ai tre.

Ci si domanda, perciò, se non si debba leggere il triplice Ministero ordinato sì a partire dal *sacerdozio*, dalla *profezia* e dalla *regalità* ma come dimensioni originarie, *esistenziali e missionarie* del Popolo di Dio, intrinseche a ciascuna Comunità ecclesiale, a ciascun battezzato; come *parametri finalizzanti* lo stesso Ministero Ordinato. I *tria munera* dunque, non come connotazioni originarie del Ministro ordinato ma del popolo di Dio; non si parte dal Sacramento dell'Ordine ma dal Battesimo-Cresima-Eucaristia di ciascun membro della Comunità Cristiana.

Ci si domanda di conseguenza se i ministri ordinati oggi si sentono e sono visti *imprescindibilmente* legati a una precisa Comunità cristiana (per non dire: diocesana), *sponsalmente* legati ad essa; o non si sentano piuttosto ordinati al diaconato, al presbiterato,

all'episcopato in se stessi prescindendo da una precisa comunità di destinazione. In connessione, ci domandiamo come interpretare il Can. 6 del Concilio Calcedonense: "*ordinationes absolutae sunt invalidae*".

Ci domandiamo, infine, se la *specificità* dei Ministri Ordinati e la loro *differenza ontologica* rispetto ai battezzati derivi da *un essere di più* rispetto a loro (in quanto consacrati per il Signore) o non piuttosto da *un essere necessari* a loro perché siano in faccia all'umanità un *popolo eletto e consacrato* che rivela, che incide, che trasforma; cioè, una comunità-sacramento del modo di essere in comunione e di vivere della Trinità.

Quasi a dire che *il nocciolo del Vangelo è il vivere in comunione* e che dove non ci sono ministri ordinati, la Chiesa non è *comunione* di chiese ma *babele* di chiese, non è aggregazione e con-gregazione ma disgregazione e settarismo, non è specchio della Trinità. Cioè, non evangelizza, per quanto vangelo essa annunci ed opere sociali essa istituisca.

Ne risulterebbe che il triplice ministero ordinato è diverso da qualsiasi ministerialità ecclesiale proprio sul *piano della sacramentalità* della Chiesa, della sua *visibilità* (come icona della Trinità) *incidente* sulla disgregata famiglia umana.

A partire da ciò, ogni cristiano è un dono per gli altri e per il mondo. È un carisma e quindi *ha un carisma* da esprimere nella Comunità ecclesiale per il mondo.

Non sembra perciò corretto contrapporre carismi e ministeri, se un ministero non è che l'attivazione concreta di un carisma. Tra carisma e ministero c'è un legame e una consequenzialità esattamente come tra *l'essere e l'operare* di una persona.

Ne consegue che ogni chiesa locale è una comunità *tutta* carismatica, invitata ad esprimersi come comunità *tutta* ministeriale. Ciascun carisma non è che un ministero in potenza; ciascun ministero non è che un carisma in atto.

Per sé, non si danno carismi o ministeri *istituiti* ma piuttosto carismi e ministeri ufficialmente *organizzati, coordinati, riconosciuti*. D'altra parte, si può dire che, l'episcopato, con il presbiterato e il diaconato sono carismi e ministeri nello stesso tempo; sono doni all'interno di ogni chiesa locale, che si traducono in servizi: essenziali, costitutivi della comunità stessa perché sia icona *visibile* della comunione Trinitaria.

Tra *visibilità* come è intesa oggi dalla società e *sacramentalità* come è intesa oggi dalla chiesa, c'è molta affinità. Nella Chiesa tuttavia la *visibilità* non scaturisce tanto dai mezzi di comunicazione sociale ma dalla santità delle Comunità ecclesiali quale frutto della presenza invisibile e unificante dello Spirito Santo.

Anche se i vertici della Chiesa hanno molta visibilità televisiva, non è detto che le comunità ecclesiali abbiano molta visibilità sacramentale.

È su quest'ultima che si gioca la nuova evangelizzazione. Sono i *radicali* nella fede, speranza e carità gli stimolatori principali d'una Comunità ecclesiale.

È un po' ciò che i Movimenti si propongono in mancanza di Comunità diocesane "esplosive".

I "consacrati" si domanderanno se sta crollando l'idea che essi costituiscono un "terzo stato" nella Chiesa, tra laici e gerarchia. Oggi molti preferiscono dire che la radicalità evangelica è un modo d'essere di un laico o di un ministro ordinato, è una *trasversalità* che investe qualsiasi stato di vita e non costituirebbe "un terzo stato" tra laici e gerarchia.

Recentemente qualche teologo

ispirandosi a S. Agostino, ha rivisto la iconicità e la pericòresi trinitaria della Gerarchia, avanzando l'ipotesi che il Vescovo è configurato (come dice Ignazio di Antiochia) al Padre, il presbitero al Figlio, *sapienza* del Padre, il diacono al Figlio *servo* del Padre, e il consacrato allo Spirito Santo... E sottolinea che i religiosi costituiscono la dimensione carismatica della Chiesa a partire dallo Spirito Santo che ne è la fonte. Ci sembra una forzatura...

Lo Spirito Santo è per ciascuno e per tutti “*carisma e ministero*”.

Ciò premesso, si potrebbe ora leggere il triplice ministero ordinato in una maniera *nuova* mettendo al centro il Popolo di Dio con le sue tre dimensioni: *sacerdotale, profetica e regale*.

Il triplice Ministero, come dice il Catechismo della Chiesa Cattolica, è costituito per il servizio della comunione ecclesiale: di una comunione verticale con la Trinità e orizzontale dentro e tra le comunità. “Comunione” o *agape* presieduta dal successore di Pietro, Vescovo di Roma.

I **presbiteri**, come prima mano del Vescovo, sono ordinati *presbiteri per il sacerdozio* di Cristo e dei suoi fedeli: *ad sacerdotium Christifidelium*. Non per un sacerdozio astratto, coincidente col presbiterato, o per il sacerdozio di Cristo... ma per il sacerdozio di Cristo *testa* e del suo corpo che è la Chiesa. Testa e resto del corpo sono inscindibili.

Perciò i presbiteri si dedicheranno “all’Orazione e al ministero della Parola” (Atti 6. 1ss) per individuare e maturare in ciascun battezzato, in ciascuna famiglia, gruppo o parrocchia, i carismi, la vocazione e la missione apostolica. Sono *presbiteri* di una Comunità che celebra con Cristo i sacramenti e la missione; sono, cioè, uomini del consiglio, della sapienza, della consolazione, dei sacramenti. Sono *sponsalmente* dedicati all’*essere*

sacerdotale” del corpo di Cristo. E in questo senso lo presiedono.

I **diaconi**, come seconda mano del Vescovo, sono ordinati *diaconi* per guidare, anch’essi da pastori, la comunità *sacerdotale* maturata dai presbiteri. Si dedicano a *far operare armonicamente* presone, famiglie, gruppi, parrocchie, in modo che assuma piena *visibilità* e trasparenza l’*agape trinitaria* già in loro, proprio mentre esprimono la loro sacerdotalità con scelte ed azioni profetiche e regali. Cioè, mentre traducono i carismi in servizi che rivelino, con parole e azioni, il modo intimo di far famiglia di Dio.

I diaconi sono sponsalmente legati *all’operare profetico e regale* delle loro comunità tutte sacerdotali quanto i presbiteri.

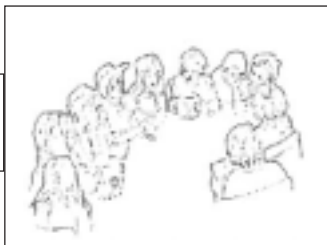
E il **vescovo**? È la fonte e il culmine di tutta la ministerialità ordinata: presbiterale e diaconale. Vive e si esprime principalmente nei suoi preti e nei suoi diaconi e attraverso di essi si *dedica interamente*, sponsalmente alla sua comunità diocesana.

L’Anello che il Vescovo porta, sarebbe opportuno che l’avessero anche i suoi collaboratori preti e diaconi. Studiandone una diversificazione ed una somiglianza, sarebbe il segno forse più adatto per esprimere quanto abbiamo detto sul modo di vederci ministri in comunione tra noi e totalmente dedicati *ad* una Comunità evangelizzante; *in simbiosi con* una Comunità diocesana... fino alle sue ultime cellule.

Quanto ho detto sono spunti che chiedono un lungo *approfondimento appassionante* che risulterà poi appassionante, da parte di un Centro studi UAC internazionale, tanto auspicato ma ancora *in pectore*. Ne uscirebbe senz’altro un Volume pari a quello sulla Spiritualità diocesana pubblicato dall’UAC italiana.

Don Giuseppe Magrin

Famiglia UAC - UAL



UAC italiana: XVIII Assemblea Nazionale

L'Unione Apostolica del Clero il 14-17 giugno 2004, a San Giovanni Rotondo, presso l'Hotel Approdo ha vissuto la sua XVIII assemblea nazionale dal titolo: *“Nella Chiesa particolare al modo degli Apostoli - La spiritualità diocesana è spiritualità di missione”*.

L'appuntamento giunse a conclusione di un triennio dedicato a comprendere e promuovere la spiritualità diocesana.

Se all'inizio del cammino questa espressione poteva risultare poco più di uno slogan, oggi è abbastanza chiaramente definita come progetto di vita nello Spirito che valorizza l'appartenenza e la dedizione alla propria Chiesa particolare e come momento fondamentale dell'essere Vescovi, Presbiteri, Diaconi e Laici nella Chiesa.

Negli ultimi due anni l'attenzione dell'UAC si è puntata sulle caratteristiche fondamentali della spiritualità diocesana: prima come *spiritualità di incarnazione* e poi come *spiritualità di comunione*; infatti si radica nel territorio, nel tempo e nella tradizione della Chiesa particolare, rifacendosi come modello al *Verbo Incarnato*; fa perno sul visibile fondamento di unità della “famiglia” diocesana che è il Vescovo, rifacendosi come modello alla *“Famiglia” Trinitaria*.

Il tema di questo anno ha qualificato la spiritualità diocesana come *spiritualità di missione*, chiamata a valorizzare doni, ministeri e servizi che lo Spirito elargisce ad ogni Chiesa locale affinché questa possa crescere e annunciare Cristo e il Vangelo agli uomini del nostro tempo. Il modello di questa missionarietà è costituito dalla comunità apostolica, protagonista della prima grande evangelizzazione e chiaro paradigma di ogni futura comunità missionaria.

Si è chiuso così un ciclo, ma non si esaurisce certo un tema. Infatti, se il triennio ha posto i fondamenti della spiritualità diocesana, è giunto il tempo di iniziare la costruzione dell'edificio. La sfida di costruire la spiritualità diocesana di ogni singola Chiesa locale sui buoni fondamenti che questo triennio ha evidenziato, costituisce l'apertura verso la quale l'Assemblea si è indirizzata

anche con l'elezione dei responsabili nazionali della Presidenza e del Consiglio Nazionale.

L'Assemblea ha avuto i suoi momenti culminanti nella relazione introduttiva del 14 giugno: *La spiritualità diocesana: dall'incarnazione alla missione*, tenuta da S. E. Mons. Carlo Ghidelli, Arcivescovo di Lanciano-Ortona; nella prima relazione del giorno seguente, di taglio prettamente teologico: *"Nella Chiesa particolare al modo degli Apostoli"*, tenuta da Don Antonio Pitta, biblista e vice preside della Facoltà Teologica Italia Meridionale Sezione S. Tommaso D'Aquino, Napoli; nella presentazione di un'esperienza pastorale, tenuta da S. E. Mons. Giancarlo Bregantini, Vescovo di Locri-Gerace: *"Una Chiesa locale oggi missionaria sul territorio"*.

I giorni 16 e 17 sono stati dedicati all'importante lavoro dell'Assemblea Nazionale vera e propria: un tempo comunitario di verifica, di ascolto e soprattutto di progettazione, chiamato a dettare il cammino dell'UAC nel prossimo triennio.

La spiritualità cristiana non può essere solo teoria spirituale, ma deve concretizzarsi in prassi attorno ad esperienze di preghiera, di comunione, di incontro con la viva testimonianza dei grandi spirituali. Per questo nei giorni dell'Assemblea c'è stato spazio e tempo per una visita attenta ai luoghi e alle memorie di S. Pio da Pietralcina, per momenti di preghiera comunitaria e personale, e per una forte esperienza di fraternità, specialmente di quella fraternità presbiterale che l'UAC presenta da sempre come suo tratto distintivo e di cui tutta la comunità ecclesiale sente il valore e il bisogno, oggi più che mai.

don Nazzeno Marconi del Centro Studi UAC

"La Spiritualità Diocesana"

Il cammino nello Spirito della Chiesa particolare

Un libro frutto di un'idea a lungo condivisa nell'UAC italiana e diffusa negli incontri a livello nazionale e internazionale.

Un'idea all'inizio non da tutti condivisa poi da tutti propagata.

Un'idea che risolve molti interrogativi finora posti sulla Spiritualità diocesana, sul suo spessore teologico e storico che coinvolge l'identità stessa di una comunità diocesana, siano i membri semplici cristiani o ministri ordinati.

Editrice LDC - Velar

Volume 600 pagine con CD

24

L'Unione Apostolica del Clero in Madagascar

Nell'anno 1958, due presbiteri francesi «fidei donum» hanno lavorato nella diocesi di Fianarantsoa. Sono stati membri dell'UAC il Padre Louis Deshommes e il Padre Pierre Alain.

Nel 1960 arriva anche il Padre Thomas Noël Rakotoarinesa, prete malgascio della stessa diocesi. Egli partecipa fedelmente alle assemblee UAC internazionali in Roma.

Nel 1969, durante un mese dedicato ai presbiteri, si organizza un incontro per tutti i preti malgasci, francesi e italiani. Nello spirito della *caritas apostolica* prevedono la fondazione di una "Fraternità Sacerdotale" per il mutuo sostegno spirituale, intellettuale e materiale.

Il 24 giugno 1970, 26 presbiteri autoctoni e stranieri partecipano alla prima riunione nella parrocchia di Ste Thérèse (Isotry-Antananarivo) e ne preparano gli statuti. Nella riunione del 21 gennaio 1971 prevedono un Bollettino con l'aiuto dei Padri Joseph Ranaivo, Direttore della Fraternità, Simon Ramanamidosy, Anselme Régis Rajaona, Evariste Rasamison e Michel Morea.

Dopo la fondazione presentano la "Fraternità Sacerdotale" alla Conferenza Episcopale per il riconoscimento ufficiale. Il Padre Ernest Boje, dalla diocesi di Farafangana, il 27 marzo 1971, chiede l'ammissione all'Unione Apostolica del clero internazionale. La risposta affermativa datata il 2 aprile 1971 è firmata dal Mons. Luigi Piovesana, a nome del Padre Juan Esquerda Bifet, Direttore generale UAC.

La "Fraternità Sacerdotale" invita i preti diocesani all'incontro nazionale

dal 23 al 27 aprile 1973, nel Seminario Maggiore St Pierre in Antananarivo. Partecipano trenta preti diocesani su un centinaio.

Il tema trattato: "Ecco, facciamo nuove tutte le cose" (Ap. 21,5). "Abbiamo approfondito la nostra vita spirituale, intellettuale e materiale e parlato del ministero del prete". Un gruppo di preti esterne alla Fraternità, orienta la riunione a formare una Federazione di Preti malgasci. Hanno avuto tanta influenza che nel Sinodo dal 7 al 15 ottobre 1978 creano la Federazione dei Preti Diocesani del Madagascar (FPDM), diretta dal Padre Emmanuel Razafindresendra. Padre Esquerda Bifet la aggrega alla Federazione internazionale il 21 febbraio 1979 all'Unione Internazionale, ma chiede di mettersi d'accordo con il Padre Anselme Régis Rajaona.

"Abbiamo accettato", dice il Padre Anselmo, ma la FPDM, poco dinamica ha finito per disperdersi. La "Fraternità sacerdotale" si chiama oggi Unione Apostolica di Madagascar e partecipa sempre all'Assemblea internazionale UAC a Roma.

Sono continuati i contatti con i vescovi e gli esercizi spirituali per i Preti in Antananarivo. E sono stati invitati Mons. Juan Esquerda Bifet, Alexandre Rouillé, Giuseppe Magrin, Marc Stenger...

Nell'anno 2000, dietro suggerimento di Roma, viene nominata una nuova direzione con Mons. Marc Ravelonantoandro, Patrick Marie Rakotohajenirina e Jean Désiré Berchmans Randrianandrosena.

*Mons. Anselme Régis Rajaona.
(Riassunto di P. T. Terres)*

Cenacolo

LA CHIESA VIVE DELL'EUCARISTIA



“Ecclesia de Eucharistia”

Introduzione al tema

La Giornata Mondiale di preghiera per la santificazione del Clero, stabilita per la solennità del S. Cuore di Cristo, viene a richiamare noi, Ministri Ordinati, al dovere di essere santi come è santo Colui che ci ha chiamati al servizio del suo popolo sacerdotale e a richiamare ogni comunità cristiana al dovere di pregare per la santificazione dei suoi Pastori, Vescovi, Presbiteri e Diaconi, perché siano santi e santificatori.

Il Santo Padre Giovanni Paolo II quest'anno invece della consueta Lettera per il Giovedì santo ci ha fatto dono della “Lettera enciclica sull'Eucaristia nel suo rapporto con la Chiesa”, *Eucharistia de Ecclesia*.

Gli siamo immensamente grati di questo prezioso dono che vogliamo fare oggetto della riflessione orante di questo nostro Cenacolo.

“La Chiesa vive dell'Eucaristia. Questa verità non esprime soltanto un'esperienza quotidiana di fede, ma racchiude in sintesi *il nucleo del mistero della Chiesa*. Con gioia essa

sperimenta in molteplici forme il continuo avverarsi della promessa: “Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28,20); ma nella sacra Eucaristia, per la conversione del pane e del vino nel corpo e sangue del Signore, essa gioisce di questa presenza con un'intensità unica” (n. 1).

La motivazione teologica ce la ricorda il Concilio Vaticano II: “Infatti nell'Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua e pane vivo che, mediante la sua carne vivificata dallo Spirito Santo e vivificante, dà vita agli uomini” (PO5).

In questo Mistero della nostra fede, la Chiesa trova la fonte e l'apice di tutta la vita cristiana e scopre la piena manifestazione dell'immenso amore del suo Sposo.

“Dal mistero pasquale nasce la Chiesa. Proprio per questo l'Eucaristia, che del mistero pasquale è il sacramento per eccellenza, *si pone al centro della vita ecclesiale*” (5), tanto da divenire il “Myterium fidei!”, che annuncia la morte del Signore e ne proclama la risurrezione

nell'attesa della sua venuta.

“Questo ‘stupore’ eucaristico desidero ridestare con questa Lettera enciclica, in continuità con l’eredità giubilare, che ho voluto consegnare alla Chiesa con la Lettera apostolica *Novo millennio ineunte* e con il suo coronamento mariano *Rosarium Virginis Mariae*” (6).

Ridestare lo “stupore” eucaristico: ecco il fine e il frutto anche di questa Giornata Mondiale di Preghiera per la nostra santificazione!

Uno stupore che ci aiuti a fugare tutte quelle ombre che possono offuscare la verità e la bellezza piena di questo Mistero: “*L’Eucaristia è un dono troppo grande per sopportare ambiguità e diminuzioni*” (10).

Uno stupore che ci aiuti a valorizzare le immense risorse di grazia di questo Dono: “La Chiesa ha ricevuto l’Eucaristia da Cristo suo Signore non come un dono, pur prezioso fra tanti altri, ma come *il dono per eccellenza*, perché dono di se stesso, della sua persona nella sua santa umanità, nonché della sua opera di salvezza” (11).

In particolare la meditazione del 2° capitolo: *l’Eucaristia edifica la Chiesa*, e del 4° capitolo: *l’Eucaristia e la comunione ecclesiale*, ci saranno di stimolante aiuto e sostegno per crescere e maturare nella *spiritualità della comunione* come elemento costitutivo ed espressivo della *spiritualità diocesana*, oggetto della nostra riflessione pastorale di quest’anno e del nostro Convegno nazionale.

Nel Mistero eucaristico, infatti, “vissuto nella sua integrità, sia

nell’evento celebrativo, sia nell’intimo colloquio con Cristo appena ricevuto nella comunione, sia nel momento orante dell’adorazione eucaristica fuori della Messa”, “la Chiesa viene saldamente edificata e si esprime ciò che essa veramente è: una, santa, cattolica e apostolica; popolo, tempio e famiglia di Dio; corpo e sposa di Cristo, animata dallo Spirito Santo; sacramento universale di salvezza e comunione gerarchicamente strutturata” (61).

Ecco quanto vogliamo pregustare e chiedere in questo nostro Cenacolo, alla scuola e per intercessione di Maria, Donna “eucaristica”.

Inno e salmodia dell’Ora liturgica in cui si riunisce

Lectures bibliche

1Cor 11,23-29 – *La consegna dell’Eucaristia dell’apostolo Paolo.*

Gv 6,48-58 – *Come io vivo per il Padre, così colui che mangia di me vivrà per me.*

Traccia per il confronto con la Parola di Dio

1. Come considero, vivo, annuncio l’Eucaristia? è veramente la fonte e l’apice nel mio ministero e nella mia vita?

2. Vivo e manifesto la comunione e l’unità, dono dello Spirito di Cristo nell’Eucaristia, nelle mie relazioni ecclesiali con il Vescovo, con i confratelli Presbiteri e Diaconi, con la mia comunità cristiana diocesana e parrocchiale?

3. La mia presidenza della Celebrazione Eucaristica, il mio culto eucaristico (adorazione, comunione spirituale, visita) manifestano adeguatamente il Mistero che celebriamo e il Tesoro che mi è stato affidato in dono e in custodia? Ne curo anche il dovuto decoro?

Riflessione personale

Comunicazione fraterna
della propria riflessione

Preghiere spontanee

concluse dal Padre Nostro

Preghiera corale conclusiva

Ave verum Corpus,

natum de Maria Virgine:

*Vere passum, immolatum in cruce
pro homine:*

Cuius latus perforatum

fluxit aqua et sanguine:

*Esto nobis praegustatum
mortis in esanime.*

O Jesu dulcis! O Jesu pie!

O Jesu fili Mariae.

PER LA REVISIONE

DI VITA PASTORALE

Dalla Lettera enciclica “Ecclesia de Eucharistia” n. 10

1. Nella nostra Chiesa diocesana sull’Eucaristia quali particolari luci ed ombre riscontriamo? Il Mistero eucaristico – sacrificio, presenza, banchetto – viene vissuto nella sua integrità o ci sono situazioni di riduzioni e strumentalizzazioni? Come possiamo contribuire a far risplendere il Mistero eucaristico nella sua vera e piena luce?

2. Possiamo dire che le nostre comunità locali, diocesi e parrocchie, vivano e testimonino l’unità e la comunione al loro interno, nelle loro relazioni ecclesiali e nei diversi ambiti della pastorale ordinaria così da trovare convergenza in una effettiva dinamica comunione? Esprimono con evidenza ciò che chiede il Mistero eucaristico che celebrano?

3. La spiritualità di comunione alimentata dall’Eucaristia come può divenire espressione costitutiva della spiritualità diocesana? Quale apporto possiamo dare noi dell’UAC e dell’UAL?

AGAPE FRATERNA

E’ bene concludere il Cenacolo con un momento agapico, come segno espressivo della nostra comunione e amicizia fraterna.

“Dando all’Eucaristia tutto il rilievo che merita, e badando con ogni premura a non attenuarne alcuna dimensione o esigenza, ci dimostriamo veramente consapevoli della grandezza di questo dono.” (EDE 61)

Cenacolo



ENTRIAMO

E SOSTIAMO NEL CENACOLO

Reciprocità tra Eucaristia e ministero ordinato

Introduzione al tema

Con gioia ed affetto il santo Padre Giovanni Paolo II, con la sua Lettera del Giovedì santo 2004, ha voluto ravvivare e testimoniare la *“speciale dimensione di fraternità per la comune partecipazione al Sacerdozio di Cristo”* che da venticinque anni ha coltivato e promosso mediante questo appuntamento epistolare con i Presbiteri.

Tutta la lettera è un invito fraterno e paterno ad ***entrare e sostare nel Cenacolo*** per rivivere insieme, in una grata e stupita contemplazione, i gesti e le parole con cui Gesù ha istituito con una singolare reciprocità il sacramento dell'Eucaristia e il sacramento dell'Ordine: come *“la Chiesa, popolo sacerdotale santificato dai sacramenti e inviato a diffondere nel mondo il buon profumo di Cristo Salvatore”* (n. 1), anche il Ministero ordinato *“trae origine, vive, opera e porta frutto ‘de Eucharistia’”*, così che *“non esiste*

Eucaristia senza Sacerdozio, come non esiste Sacerdozio senza Eucaristia” (n. 2). *“Ecco perché è bello e doveroso ritrovarci nel Cenacolo, condividendo la memoria, colma di riconoscenza, dell’alta missione che ci accomuna”* (n. 1).

“Il ministero ordinato, che mai può ridursi al solo aspetto funzionale, perché si pone sul piano dell’‘essere’, abilita il presbitero ad agire in persona Christi e culmina nel momento in cui egli consacra il pane e il vino, ripetendo i gesti e le parole di Gesù nell’Ultima Cena” (n. 2).

“Dinanzi a questa straordinaria realtà rimaniamo attoniti e sbalorditi: non ci resta che piegare le ginocchia e in silenzio adorare questo sommo mistero della fede” (n. 2)

Infatti, il medesimo mistero di santificazione e d'amore, opera dello Spirito Santo, per il quale il pane e il vino diventano il Corpo e il Sangue di Cristo, agisce nella persona del ministro al momento dell'Ordinazione

sacramentale. Esiste, pertanto, “una specifica reciprocità” tra l’Eucaristia e l’Ordine sacro, *reciprocità che risale al Cenacolo*. “Si tratta di due sacramenti nati insieme, le cui sorti sono indissolubilmente legate fino alla fine del mondo” (n. 3)

Nell’Ultima Cena lo “stare con” Gesù raggiunse per gli Apostoli il culmine. Dicendo “*Fare questo in memoria di me*”, Egli pose il **sigillo eucaristico** sulla loro missione, e, unendoli a sé nella comunione sacramentale, li incaricò di perpetuare quel gesto santissimo: “*nel Cenacolo siamo stati chiamati anche noi personalmente, ad uno ad uno, ‘con affetto di predilezione’ per ricevere dalla mani sante e venerabili del Signore il Pane eucaristico da spezzare in sostentamento del Popolo di Dio, pellegrinante sulle strade del tempo verso la patria*” (n. 3).

L’Eucaristia e il Ministero apostolico sono un **dono**, che “*supera radicalmente il potere dell’assemblea,*” poiché essa “*non è in grado da sola né di “fare” l’Eucaristia né di “darsi” il ministero ordinato*” (n. 4).

Da qui l’urgenza di un doveroso impegno per **la pastorale delle vocazioni**, specialmente di quelle al Ministero ordinato: “*dal Cenacolo Cristo non si stanca di cercare e di chiamare: sta qui l’origine e la perenne sorgente dell’autentica pastorale delle vocazioni al Ministero ordinato. Di essa, Fratelli, sentiamoci i primi responsabili, pronti ad aiutare quanti Egli intende associare al suo Sacerdozio, perché rispondano*

generosamente al suo invito” (n. 5).

Ma “*prima di ogni altra iniziativa vocazionale, è indispensabile la nostra fedeltà personale: Conta, infatti, la nostra adesione a Cristo, l’amore che nutriamo per l’Eucaristia, il fervore con cui la celebriamo, la devozione con cui l’adoriamo, lo zelo con cui la dispensiamo ai fratelli, specialmente ai malati. Gesù Sommo Sacerdote continua ad invitare personalmente operai per la sua vigna, ma ha voluto avere bisogno fin dagli inizi della nostra attiva cooperazione.*

Presbiteri innamorati dell’Eucaristia sono in grado di comunicare a ragazzi e giovani lo “stupore eucaristico” per attirarli in tal modo sulla via del Ministero ordinato, come potrebbe utilmente dimostrare la storia della nostra vocazione” (n. 6).

“*Proprio in questa luce, privilegiate, accanto ad altre iniziative, la cura dei ministranti, che costituiscono come un ‘vivaio’ di vocazioni al ministero ordinato. Il gruppo dei ministranti, ben seguito da voi all’interno della comunità parrocchiale, può percorrere un valido cammino di crescita cristiana, quasi formando una sorta di pre-seminario*”. (n. 6)

In questo Cenacolo vogliamo accogliere particolarmente l’invito finale del Santo Padre: “*Carissimi Fratelli, la vostra peculiare missione nella Chiesa esige che siate gli “amici” di Cristo, contemplandone assiduamente il volto e ponendosi docilmente alla scuola di Maria Santissima.*

Pregate incessantemente e invitate

i fedeli a pregare per le vocazioni, per la perseveranza dei chiamati, per la santificazione di tutti i ministri ordinati. Aiutate le vostre comunità ad amare sempre più il singolare “dono e mistero” che è il Sacerdozio ministeriale” (n. 7).

Maria, Madre della nostra vocazione, ci ottenga di *“stupirci per l’amore ‘sino alla fine’ che Gesù ha manifestato nel Cenacolo e di non abituarci mai al Mistero posto nelle nostre mani”* (n. 8).

**Inno e Salmodia
dell’Ora liturgica
in cui ci si riunisce**

Lectture bibliche

* **Lc 22,7-20** *Fate questo in memoria di me.*

* **2Tm 1,6-14** *Ravviva il dono che è in te per l’imposizione delle mani*

**TRACCIA DI REVISIONE
DI VITA PERSONALE**

1.- Mi è familiare entrare e sostare nel Cenacolo per cogliere tutta la ricchezza delle risonanze che il Papa ha richiamato nella sua Lettera?

Amo sostare ogni giorno, come inculca l’UAC, nella contemplazione di questo amore fino all’estremo per la mia persona e il mio ministero?

2.- So cogliere e valorizzare la singolare reciprocità che unisce Eucaristia e Ordine sacro per divenire *“memoria vivente”* di Cristo Buon

Pastore, Pane spezzato e Sangue versato per dare vita al mondo attraverso la mia persona e il mio ministero? Sono un *“innamorato dell’Eucaristia”*

3.- La pastorale delle vocazioni, e in particolare di quelle al Ministero ordinato, quale entusiasmo di dedizione, impegno di proposta e zelo di accompagnamento trovano nella mia vita e nel mio ministero?

**Riflessione personale
Comunicazione fraterna
della propria riflessione
Preghiere spontanee**
concluse con il Padre Nostro

Preghiera finale

Gesù, Sacerdote consacrato
e mandato dal Padre,
per evangelizzare i poveri,
abbi pietà di noi
Gesù, che nell’ultima Cena
hai istituito, con l’Eucaristia
e il ministero apostolico,
il rito della nuova
ed eterna Alleanza,
abbi pietà di noi
Gesù, Sacerdote sempre vivo
per intercedere per noi,
abbi pietà di noi
Gesù, Sacerdote e Vittima,
che ci hai amati
e lavati dai peccati nel tuo sangue,
abbi pietà di noi
Conserva nel tuo santo servizio
coloro che hai chiamato
al ministero apostolico,
ascoltaci, Signore

Provvedi il tuo popolo di pastori
secondo il tuo cuore,
ascoltaci, Signore
Concedi loro mansuetudine
nel ministero, solerzia nell'azione,
costanza nella preghiera,
ascoltaci, Signore
Accogli nel tuo regno coloro
che ti hanno degnamente servito,
ascoltaci, Signore

Preghiamo

O Dio, santificatore e custode della tua Chiesa, suscita in essa per mezzo del tuo Spirito idonei e fedeli dispensatori dei tuoi misteri, perché, con il tuo aiuto, il popolo cristiano per mezzo del loro ministero ed esempio sia guidato nella via della salvezza. Per Cristo nostro Signore. *Amen.*

TRACCIA

PER LA REVISIONE

DI VITA PASTORALE

(dopo un po' di relax riprende il Cenacolo per la revisione di vita pastorale sulla seguente traccia)

Dalla Lettera del Giovedì Santo 2004 di Giovanni Paolo II:

nn.5-6 La pastorale delle Vocazioni e

la cura dei ministranti

Ci interroghiamo:

1.- Eucaristia, Ministero apostolico e Vocazioni sono tre realtà ecclesiali legate da una forte reciprocità e connessione.

Come vive e promuove il nostro Presbiterio questa reciprocità e connessione a favore e a servizio della nostra Chiesa particolare e di quella universale? Quale il nostro peculiare apporto di UAC a questo riguardo?

2.- Fa parte della missione della Chiesa particolare assicurare la sua vitalità e il suo futuro mediante la cura della pastorale vocazionale, e in maniera particolare quella delle vocazioni al ministero ordinato.

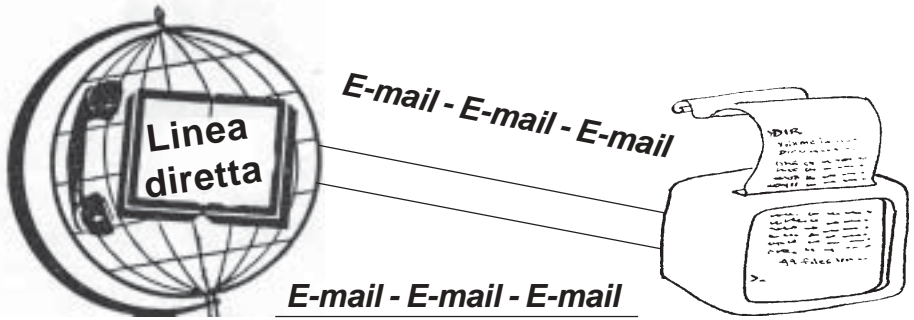
Quale impegno riscuote nel nostro ministero la *proposta* e la *cura* delle vocazioni? Curiamo in particolare il *gruppo dei ministranti*, così che divenga un vivaio di vocazioni, quasi un pre-seminario?

AGAPE FRATERNA

E' bene concludere il cenacolo con un momento agapico, come segno di comunione.

“Non dimenticate che i primi “apostoli” di Gesù Sommo Sacerdote siete voi: la vostra testimonianza conta più di qualunque altro mezzo e sussidio”

(Giovanni Paolo II, *Lettera Giovedì santo 2004 n. 6*)



Dalla Sede Internazionale

- Don **Théodore Terres**, come segretario generale UAC e tesoriere aggiunto, sta controllando e mettendo in atto quanto occorre per l'Assemblea internazionale che si terrà dal 19 al 24 ottobre prossimo.
- La Sede dell'Assemblea sarà allestita dalla Segreteria nazionale dell'UAC italiana con il Neoconfirmato presidente **Mons. Umberto Pedi** e la agguerritissima **Sr. Chiara**.
- Don **Jacob Kapiñgala** sta curando le adesioni dei partecipanti alla prossima Assemblea internazionale. Finora hanno confermato la loro partecipazione 22. Fino al 15 luglio non hanno ancora inviato la loro adesione:
- Don **Giorgio Cozzolino** sta curando i testi liturgici e la pubblicizzazione nella stampa, Radio e TV.
- Per le prossime elezioni, è segno di amore all'UAC dichiarare la propria disponibilità se richiesti o se nessuno si offre, sempre in sintonia con quanto decide il proprio vescovo.

AFRICA

Madagascar: Il Presidente nazionale UAC, nonché Vicario Generale di Antananarivo, Mons. **Marc Ravelonatoandro**, dal 16 al 26 aprile ha organizzato un Corso di formazione permanente per preti incaricati del Clero delle rispettive diocesi e per membri dell'Unione Apostolica del Clero. Erano presenti pure simpatizzanti per l'Unione Apostolica dei Laici. Il Corso è stato tenuto dal presidente internazionale don Giuseppe Magrin. Il quale è stato invitato a tenere un altro corso a Mahajanga l'anno prossimo per diverse diocesi del Nord. È stata pure eletta la Direzione Nazionale e formate diverse direzioni diocesane. L'Ex presidente Nazionale Mons. **Anselme Rajahona** ha celebrato il 50mo di presbiterato e ricordato l'80 anno di età.

Profonda la soddisfazione di tutti. Il corso si è concluso con una festa in onore di Mons. Marc, presenti tantissimi laici. Il Cardinale **Armand G. Razafindatandra** e il suo Ausiliare **Jean-Paul Razafindatandra** chiesero che il Presidente facesse loro una breve presentazione dell'UAC e dell'UAL. Con richiesta di adesioni dopo l'incontro...

Nell'occasione, l'Abbé Etienne R. ordinato nel 2000, chiese mezzi economici per

poter proseguire negli studi. In Madagascar stesso se non all'Estero. Un'UAC nazionale d'Europa potrebbe sostenerlo?

Kenya: Don Giuseppe Cavinato, prete “fidei donum” della diocesi di Padova (Italia) in Kenya da quarant'anni ormai, tiene spesso i contatti con la Direzione internazionale UAC e ci comunica il cambio d'indirizzo. Facessero così tutti i Direttori diocesani UAC del mondo. Molta nostra stampa non tornerebbe indietro. (la sua E-mail è: cavinato@africaonline). Ci dice: “È la prima volta che ricevo la rivista; mi fa piacere averla”. Continuano pure ad interessarsi dell'UAC che sta lentamente crescendo **P. Pietro Baudena**, che molti Ex Studenti del Collegio S. Paolo in Roma conoscono bene e Mons. **Luigi Paiaro**, Vescovo “Fidei Donum” di Nyahururu.

Aspettiamo all'Assemblea internazionale il Referente nazionale Fr. **Jhon Baptist Gichuhi**.

Mozambico: Si sperava di poter organizzare una visita del Presidente in questo Paese, ma ormai il tempo del suo mandato sta per scadere. Vedremo per quando... e da chi. Intanto invitiamo l'attuale responsabile dell'USADIMO alla nostra Assemblea del 19-24 ottobre 2004.

Nigeria: Il 22.06.04 è venuto a trovarci nella Sede Internazionale il Vescovo di **Otupko, Bewe State**, Sua Ecc. Mons. **Michael Apochi**. Ha promesso il suo sollecito interessamento per comunicarci l'indirizzo del Responsabile (Chairman) della Fraternità dei Presbiteri diocesani di Nigeria per invitarlo all'Assemblea internazionale e incominciare una “joint venture” con l'UAC. Grazie, Eccellenza, anche per l'interesse subito manifestato per l'UAL.

Mali: Il Vescovo di **Mopti**, Mons. **George Fongoro**, quando Viene a Roma sempre passa per la Sede internazionale UAC. Ha invitato don Giuseppe Magrin a partecipare al raduno nazionale dell'Unione dei preti del Mali nella seconda metà del mese di Novembre prossimo.

Angola: Diversi preti-studenti a Roma, ora che don **Jacob Kapiñgala**, della diocesi di Benguela sta nella Direzione internazionale UAC, approfittano per brevi visite alla nostra Sede, con la possibilità di approfondire le idee-base e le dinamiche dell'UAC nel mondo.

AMERICA

Colombia: Mons. **Julio Botia**, Consigliere internazionale UAC per l'America latina, continua con spirito missionario a far conoscere l'UAC e a ricercare nuovi Referenti nelle nazioni dove essa non esiste. CI ha mandato la lista degli “invitandi” all'Assemblea internazionale.

Ci è già arrivato da Mons. **Bernardo Parra Afanador** il resoconto in vista dell'Assemblea come hanno fatto diversi altri. Grazie. Dietro alcuni aspetti positivi, specialmente attraverso il Bollettino quadrimestrale: *Pastores*, Mons. Bernardo nota anche un certo scoraggiamento per le difficoltà di aggregazione con i preti giovani, di contatto con le istituzioni diocesane a favore del clero, per il degrado sociale e politico della Colombia, per le distanze enormi nel comunicare.

Presso il **CELAM** (Conferenza Episcopale Latinoamericana) stanno facendo una animazione di supporto, il Vicepresidente Mons. **Guillermo Melguizo** e don **David Gutierrez** (prete di Coro, Venezuela) incaricato delle Comunicazioni Sociali.

Venezuela: Il Vescovo di S. Carlo de V., Mons. **Jesus Zarraga**, che recentemente ha fatto visita alla Sede internazionale UAC, ha promesso un interessamento nuovo per l'UAC della sua Nazione, a partire da Coro, la diocesi dove anche Mons. Julio Botia, Consigliere internazionale, ha tenuto un corso di Esercizi Spirituali. È stato, perciò, invitato all'Assemblea,

Bolivia: È meraviglioso che anche i nunzi apostolici si interessino delle Associazioni del Clero diocesano. Mons. **Ivo Scapolo**, nunzio in Bolivia, lo sta facendo con discrezione e forza.

Argentina: È già arrivata la conferma del Delegato del Presidente all'Assemblea internazionale, don **Ruben Papaleo**. Don **J. Raul Nardi** ci manda l'indirizzo di nuovi Responsabili per l'invio di *Notitiae*. Sono: Eugenio Zitelli, Héctor Pedro Martinez, Carlos A. Romagnoli, e Ruben Papaleo. Gradiremmo che tutti i presidenti e i Referenti nazionali ci tenessero aggiornati gli indirizzi e ne aggiungessero di nuovi.

Perù: Mons. **Julio Botia** la prima settimana di febbraio si è recato in Perù ed ha presentato lo spirito e le finalità dell'UAC a diversi preti da diverse diocesi. Don **Rafael Reategui**, segretario del Settore per il Clero, è stato invitato a partecipare all'Assemblea internazionale come Referente al posto dell'indimenticabile Mons. **J. Nuñez Rubatto**. Ci auguriamo la fondazione dell'UAC in ogni diocesi.

Honduras: Pure Don **Pablo Alberto Hernandez** è stato invitato a rappresentare la nascente UAC.

Domanda informazioni sulle spese di Viaggio. Il biglietto lo compera l'interessato. Gli verrà senz'altro rimborsato, come si fa per ciascuno degli invitati, con criteri che variano da persona a persona. La possibilità di sviluppo di una associazione spesso dipende completamente dal suo Animatore. Tutto è motivo di slancio per chi ci crede, motivo di scoraggiamento per chi non ci crede.

ASIA

Nepal: Don **Pius Perumana** con gli auguri di Pasqua ci manda anche una descrizione dei blocchi e delle vessazioni che i Combattenti Maoisti della Cina stanno facendo per annettersi il Nepal. È felice d'aver avuto notizia che uno Sponsor italiano gli paga il viaggio per partecipare all'Assemblea internazionale UAC nel prossimo 19-21 ottobre. Speriamo che dalle nazioni più ricche ci siano altri Sponsors per gli altri partecipanti.

Libano: Mons. **Mansour Labaki**, presidente dell'UAC del Libano, ci comunica che il 24 gennaio scorso l'Amical du Clergé (= l'UAC) del Libano ha tenuto la Riunione plenaria, che ci avrebbe inviato le quote di Associazione annuali, e che avrebbe partecipato all'Assemblea internazionale UAC. Lo aspettiamo dal 19 al 24 ottobre. Benvenuto se qualche giorno prima!

Penso che rappresenterà anche il bravissimo Mons. **Mounir Khairallah**, nostro

primo consigliere, impegnato nelle stesse settimane al Sinodo Maronita di cui è segretario

Sri Lanka: Fr. H. **Nerio Abraham**, parroco nella parrocchia di S. Patrizio in Talawakelle, e Vicario Foraneo del Vicariato di Nuwara Eliya, ci ringrazia della corrispondenza e della stampa che gli inviamo, felice che si stiano facendo i preparativi per l'Assemblea internazionale, dispiaciuto di dover partecipare solo con la preghiera dal Sri Lanka, ricordando il Gesuita P. Cream il grande fondatore dell'UAC anche laggiù oltre che in diversi paesi dell'Asia. Sarebbe benvenuto anche un *delegato* del Referente UAC, scelto, magari, tra i preti del Sri Lanka studenti a Roma.

Indonesia: La Signorina, **Imah Yohana** da qualche tempo tiene i contatti con noi per fondare l'Unione Apostolica dei Laici nella sua diocesi. Si augura che altre come lei con l'aiuto dei Direttori diocesani dell'Unio Indonesia, possano far sorgere l'UAL in ciascuna diocesi. Capisce l'importanza di questa associazione per far crescere in qualità e numero il Clero diocesano della sua nazione.

Bangladesh: Mons. **Romen Boiragi**, da Khulna ci comunica che non è più il Responsabile nazionale UAC. Gli è succeduto Fr. **Gervas Rosario**, da **Dhaka**. Aspettiamo da lui una lettera di partecipazione alla nostra Assemblea di ottobre; lettera già spedita, si dice, ma non ancora arrivata. Purtroppo senza E-mail è difficile comunicare.

India: Don **F. Thomas Mulakkal** manda la sua adesione all'Assemblea internazionale. Nel frattempo penso abbia potuto continuare il lavoro di riorganizzazione dei Responsabili regionali dell'UAC dell'India, con l'aiuto del dinamico Segretario nazionale Fr. **Peter Parapullil**, ed abbia potuto preparare alcuni Cristiani "convinti" a fondare anche l'Unione Apostolica dei Laici, così come sta facendo **P. M. Anthony** nella diocesi di Coimbatore.

Pakistan: La Direzione internazionale, in occasione delle Messe nella Basilica di S. Pietro, non manca di "seminare" deplianti sull'UAC e sull'UAL, per farle conoscere. Le Suore spesso sono tra le più brave a diffondere le due Associazioni. "Qualche volta" – ci hanno aggiunto alcune suore del Pakistan – lo facciamo più dei preti, perché a noi interessa molto la loro qualità di vita. La loro onestà, la loro santità".

Cina: Alcuni preti diocesani cinesi, studenti a Roma, dimostrano interesse verso l'UAC. Promettono di fondarla al ritorno in Patria... È più urgente che in passato il bisogno di annunciare e professare il Vangelo e deve essere più "astuta" la maniera di annunciarlo, data una persecuzione in atto più subdola e non meno feroce di un tempo.

EUROPA

Austria: Tutta l'UAC è in preghiera per le difficoltà relazionali o affettive che – come riferiscono i Giornali e le Radio - possono sorgere addirittura in ambienti dedicati alla Formazione. Un motivo in più per sottolineare l'Urgenza dell'UAC e l'UAL come associazioni per far crescere in qualità e numero il Clero diocesano a partire dalla Comunione come Cristo l'ha insegnata e vissuta.

Belgio: È stata una sorpresa incontrare nella Basilica di S. Pietro alle Messe delle 7 del mattino, che i preti UAC celebrano comunitariamente, un“turista” belga, già visto l’anno scorso. Abbiamo fatto amicizia e ci siamo scambiati gli indirizzi promettendoci collaborazione. È ispettore scolastico in Suriname per conto del Governo Belga. È interessato all’UAL. Può capitare che per la crescita qualitativa e numerica del Clero diocesano, s’interessino più i laici che gli stessi ministri ordinati. Grazie, “carissimo turista” dei disegni di Dio.

Cekia: Laici della Cekia, pure, hanno partecipato alle nostre celebrazioni in S. Pietro. È un’occasione per seminare depliants e far conoscere UAC e UAL. Spesso ci è venuta in mente la parabola del “Buon Seminatore”... Ogni unionista dovrebbe esserlo.

Francia: P. **Jean Louis Kergommeaux**, Consigliere nazionale UAC ci informa sulla sua prossima missione di Prete *Fidei donum*. Un giorno ci manderà lui stesso notizie della Nazione dove andrà e delle esperienze apostoliche senz’altro stimolanti che vivrà. Quanti Unionisti sono pronti ad offrirsi al proprio Vescovo per una esperienza di almeno 5 anni come prete Fidei donum. Gli Statuti UAC ti invitano a questo (nn. 6 e 26)

Germania: Ottima l’esperienza del presidente UAC del Lussemburgo, del Segretario internazionale nonché del presidente internazionale UAC all’Assemblea UAC di Germania tenutasi in Münster. Ben Organizzata e ben condotta dal Presidente don **Martin Ehling**, da don **Christian Ritterbach** e da tutto il Consiglio. Le relazioni e la discussione sulla spiritualità diocesana hanno lasciato intendere che si fatica a comprendere la Spiritualità diocesana come *cammino nello Spirito di una Comunità guidata dal suo vescovo con i presbiteri e diaconi per essere di Cristo ed evangelizzare il territorio*.

Per molti ancora una diocesi dice solo struttura e centro di servizi e non Comunità che si fa santa attraverso un preciso cammino storico e culturale.

Irlanda: Aspettiamo ancora una data per l’incontro in Dublino dei Referenti diocesani con il Presidente internazionale. O almeno aspettiamo un Delegato all’Assemblea internazionale UAC.

Italia: Si è tenuta l’Assemblea nazionale UAC, densa di suggestioni nuove dopo un cammino di tre anni sulla spiritualità diocesana con il risultato di una pubblicazione di 600 pagine (vedi ultima copertina). Un riconoscimento al Presidente Monsignor **Umberto Pedi**, all’agguerrito Centro Studi nazionale, a **Sr. Chiara** così appassionata dell’UAC

Lussemburgo: Un’assemblea con resoconto dice l’impegno di una quarantina di unionisti guidati dal presidente don **Jeannot Gillen** per leggere i mutamenti culturali in atto, sentiti dal Clero giovane e una nuova visione di chiesa che si va maturando.

Olanda: Un bravo laico sta traducendo i depliants UAC e UAL in fiammingo. Può succedere che l’UAC venga suggerita e fatta partire dallo zelo di un laico che vede l’urgenza di far crescere in qualità e numero il clero diocesano a partire dalla comunione, quando proprio i ministri ordinati diocesani non ne vedono la necessità.

Portogallo: Mons. **João Saraiva André** informa il Presidente internazionale d'aver fatto appello a diversi Vescovi e preti del Portogallo perché qualcuno partecipi alla prossima Assemblea internazionale UAC, dato che lui per ragioni di salute forse non potrà parteciparvi. Grazie João per il tuo impegno instancabile. Speriamo.

Slovenia: Per il momento c'è solo il desiderio di alcuni d'incominciare un gruppo UAC. Ma niente di formale.

Spagna: **Valentì Balaguer**, presidente UAC invita don Giuseppe Magrin all'Assemblea nazionale in Barcellona dal 30 giugno al 3 luglio, comunica che si sta formando un gruppo a Madrid, che sono sempre impegnatissimi gli amici di Valencia **Juan Luis Orquin, Rafael Guinart, e Jesús Belda** con la **Rivista Cresol**. Essi pure parteciperanno all'Assemblea internazionale. **Graditissimi ospiti**. Qualsiasi Unionista (ministro ordinato o laico) può chiedere di partecipare. Sarà benvenuto. Ci dispiace soltanto che la Direzione internazionale UAC non possa contribuire per loro alle spese di viaggio e partecipazione.

Polonia: Ci sono preti studenti, animati da don Giorgio Cozzolino, che suppliscono al vuoto di notizie dall'UAC di Polonia. Crediamo che al di là della comunicazione carente ci sia uno spirito fervente in ogni gruppo diocesano.

Svizzera: Il Presidente internazionale chiede al Referente UAC Mons. **Massimo Gaia**, notizie sull'UAC e spera che sia presente personalmente o per delega all'Assemblea internazionale dal 19 al 24 ottobre.

OCEANIA

Papuaia-Nuova Guinea: Don **Saverio Taffari**, prete Fidei Donum e Vicario Generale di Wanimo, spiacente ci comunica di non poter partecipare all'Assemblea internazionale UAC.

Questo non dimentica l'UAC, anzi...

Australia: Non ci giungono "novità" dall'Incaricato per l'Oceania, Mons. **Massimo Magagnin** né da altri contatti. Ma con ciò non ci scoraggiamo.

Jesus Pastor
**CONFEDERAZIONE INTERNAZIONALE
UNIONE APOSTOLICA DEL CLERO
DIREZIONE**

Via Alberico II, 4 - I - 00193 ROMA

tel + fax.: 0039.06.6880.6737

E-mail: uacint@pcn.net - <http://www.uacinternazionale.pcn.net>

Coordinata BANCA INTESA Bci presso filiale 0133 Prati ROMA;

cod ABI 03069 C.A.B. 05059 c/c n° 000000196784

(IBAN IT19 U030 6905 0590 0000 0196784)

BIC: BCITITMM700

Unione Apostolica del Clero

la Spiritualità DIOCESANA

*Dall' UAC d'Italia un volume di 600 pagine
per esprimere un'idea originalissima...
Quaranta contributi di teologi
e un seminario di studi...*

a cura di
Erio Castellucci

Meriterebbe una traduzione in diverse lingue!

